

Roma, 1 aprile 2026

AUDIZIONE INFORMALE

Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati

sulla proposta di legge **C. 2705**

“Disposizioni concernenti la denominazione degli anni del corso di studi del liceo classico”

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari,

l’ANDIS ringrazia la Commissione per l’opportunità di esprimere la propria posizione su una proposta di legge che, pur intervenendo su un aspetto apparentemente limitato dell’ordinamento scolastico, tocca un tema più ampio: il significato culturale e simbolico del liceo classico nella tradizione educativa italiana.

La proposta di legge **A.C. 2705** mira a reintrodurre formalmente la denominazione di “ginnasio” per il primo biennio del liceo classico e la numerazione tradizionale per i successivi anni di corso, distinguendo quindi (**Art. 1, c.1**):

- **quarta e quinta ginnasio** per il primo biennio;
- **prima e seconda liceo** per il secondo biennio;
- **terza liceo** per il quinto anno.

L’obiettivo dichiarato è quello di “recuperare una denominazione storica” che identificava la fase introduttiva agli studi classici, caratterizzata dall’avvio graduale allo studio del latino, del greco e della cultura umanistica. Giova ricordare che “ginnasio” deriva dal greco *gymnasion*, termine che in origine indicava la “palestra”, il luogo in cui si praticava l’esercizio fisico, che nel tempo divenne molto più di un semplice spazio sportivo. Nelle città greche classiche (V–IV sec. a.C.) era un’istituzione fondamentale della *paideia*, cioè dell’educazione del cittadino. Nel ginnasio si svolgevano allenamenti atletici, formazione militare dei giovani cittadini, insegnamenti culturali e filosofici, discussioni pubbliche e incontri intellettuali. Molti filosofi insegnavano proprio nei ginnasi: Platone e Aristotele insegnavano in un contesto che non era separato da questa dimensione educativa complessiva. Nel mondo romano il termine fu latinizzato in *gymnasium*, ma perse progressivamente la funzione atletica originaria. In età moderna, soprattutto nell’Europa centrale e poi in Italia, “ginnasio” divenne il nome della **scuola secondaria a forte indirizzo umanistico**, perché si voleva richiamare l’ideale educativo classico della **formazione completa dell’individuo**.

La proposta coglie, dunque, un elemento reale della tradizione scolastica italiana: il valore simbolico della denominazione “ginnasio” e “liceo”. Per oltre due secoli, infatti, con la Legge Casati prima ancora della riforma Gentile, il ginnasio ha rappresentato non solo una denominazione amministrativa, ma anche una precisa idea pedagogica: una fase preparatoria, metodologica e linguistica che introduceva progressivamente alla complessità degli studi classici.

La distinzione tra ginnasio e liceo indicava dunque:

- un passaggio formativo;
- una progressione degli apprendimenti;
- una identità culturale forte del percorso classico.

Non è un caso che tale terminologia sia rimasta radicata nella memoria collettiva, nell'università, nella cultura italiana e persino nel linguaggio quotidiano.

Da questo punto di vista, la proposta di legge ha il merito di riconoscere che le parole nel sistema educativo non sono neutrali: esse contribuiscono a **definire l'identità** delle istituzioni scolastiche.

Il regolamento di riordino dei licei (DPR 89/2010), citato nell'**Art. 1** ha introdotto una struttura uniforme del secondo ciclo basata su:

- primo biennio
- secondo biennio
- quinto anno

Questa scelta rispondeva e **tutt'oggi risponde** all'esigenza di armonizzare i diversi percorsi di istruzione secondaria. Ma è lo stesso DPR 89/2010 a precisare quanto segue:

Art. 5 - Liceo classico

"1. Il percorso del liceo classico è indirizzato allo studio della civiltà classica e della cultura umanistica. Favorisce una formazione letteraria, storica e filosofica idonea a comprenderne il ruolo nello sviluppo della civiltà e della tradizione occidentali e nel mondo contemporaneo sotto un profilo simbolico, antropologico e di confronto di valori. Favorisce l'acquisizione dei metodi propri degli studi classici e umanistici, all'interno di un quadro culturale che, riservando attenzione anche alle scienze matematiche, fisiche e naturali, consente di cogliere le intersezioni tra i saperi e di elaborare una visione critica della realtà. Guida lo studente ad approfondire ed a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie.

*2. L'orario annuale delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti è di 891 ore nel primo biennio, **che mantiene la denominazione di ginnasio**, corrispondenti a 27 ore medie settimanali, e di 1023 ore nel secondo biennio e nel quinto anno, corrispondenti a 31 ore medie settimanali.*

3. Il piano degli studi del liceo classico è definito dall'Allegato C al presente regolamento".

Lo stesso regolamento, dunque, nel caso del liceo classico, non ha cancellato completamente il riferimento al ginnasio, riconoscendo implicitamente la continuità storica del percorso. La prassi amministrativa degli ultimi anni ha però portato molte scuole a utilizzare esclusivamente la terminologia standardizzata del "biennio" - termine più neutro, funzionale e meno evocativo - anche in ottica di ri-orientamento, dal momento che i percorsi liceali conservano un primo biennio caratterizzato da molti aspetti comuni.

La proposta di legge interviene dunque per rendere obbligatoria una denominazione che attualmente è rimasta solo parzialmente nella tradizione scolastica. Pur comprendendo le ragioni culturali della proposta, è opportuno però valutare alcune questioni di opportunità:

a) Il rischio di una norma simbolica

L'intervento legislativo riguarda esclusivamente la denominazione degli anni di corso, senza incidere:

- ⇒ sul piano degli studi;
- ⇒ sull'organizzazione didattica;
- ⇒ sulle competenze in uscita degli studenti;
- ⇒ sull'orientamento degli studenti;
- ⇒ sulle criticità strutturali del liceo classico e dei percorsi scolastici che lo precedono (che nel tempo hanno determinato un calo delle iscrizioni, anche se non è questa la sede per analizzarne le motivazioni).

Si pone quindi in primo luogo il tema se uno strumento legislativo primario sia il più adeguato per disciplinare un aspetto terminologico che potrebbe essere gestito anche attraverso atti amministrativi o linee guida ministeriali.

b) Il tema delle priorità del sistema liceale

Negli ultimi anni il liceo classico ha registrato:

- una riduzione relativa delle iscrizioni, stabilizzate su una percentuale che è attorno al 10% degli studenti liceali italiani, ma intorno al 5% delle iscrizioni complessive (5,2 a. s. 26/27; 5,37 a. s. 25/26; 5,8 a. s. 24/25) con un trend in costante calo;
- un crescente dibattito pubblico sulla sua attrattività e funzione nel sistema educativo contemporaneo.

Il nodo centrale non sembra quindi essere la denominazione degli anni di corso, ma piuttosto:

- il rafforzamento dell'identità culturale del liceo classico, una "palestra" del pensiero in cui non si forniscono risposte immediate, ma strumenti per orientarsi nella complessità;
- la capacità di dialogo tra cultura umanistica e scientifica (curricolo integrato tra cultura classica e sfide del presente — dal pensiero critico all'etica della tecnologia, dalla retorica applicata alla comunicazione digitale);
- il ruolo della formazione classica nel mondo contemporaneo in continua trasformazione.

In questo quadro, la questione della denominazione rischia di apparire più simbolica che sostanziale.

c) L'impatto amministrativo

La proposta (**Art. 2**) prevede l'adeguamento:

- dei registri scolastici
- delle piattaforme informatiche ministeriali
- dell'anagrafe nazionale degli studenti
- della modulistica e della normativa secondaria.

Pur essendo prevista la clausola di invarianza finanziaria (**Art. 3**), è realistico ritenere che tali adeguamenti comportino comunque oneri organizzativi e tecnici, seppur limitati, ma che comunque andranno a creare confusione in istituti che ormai non sono quasi più caratterizzati dal solo indirizzo liceale classico, ma nella gran parte dei casi vedono il classico convivere nella stessa istituzione scolastica con altri indirizzi sia liceali, sia tecnici, sia professionali.

d) Il significato culturale della proposta

Al di là degli aspetti tecnici, la proposta esprime una questione più ampia: il rapporto tra tradizione e innovazione nel sistema scolastico italiano.

Il liceo classico rappresenta uno dei pilastri della cultura educativa europea. La sua forza storica è stata proprio la capacità di conservare una tradizione culturale millenaria e adattarla ai mutamenti della società.

In questo senso, il recupero della denominazione "ginnasio" non può essere interpretato come un gesto di riconoscimento della continuità storica della formazione classica, che permane al di là della terminologia, ma sembrerebbe tradursi in un'operazione puramente nostalgica, se non accompagnata da una riflessione più ampia sul ruolo degli studi classici nel XXI secolo.

In conclusione - pur apprezzando alcuni elementi positivi che la proposta di legge presenta, quali la valorizzazione una tradizione culturale significativa della scuola italiana, il riconoscimento della specificità storica del liceo classico (che permane nel nome, rimasto nel tempo immutato) - è opportuno considerare che:

- l'intervento ha un impatto prevalentemente simbolico e come tale sarebbe percepito dall'utenza e dall'opinione pubblica;
- non incide sulle principali sfide del liceo classico.

Per queste ragioni, il dibattito parlamentare potrebbe rappresentare l'occasione non tanto per discutere una denominazione, ma per riaprire una riflessione più ampia sul futuro della formazione classica nel sistema educativo italiano, che dal piano simbolico si sposti a quello sostanziale per una reale valorizzazione del patrimonio culturale che essa esprime, non tralasciando un ulteriore approfondimento sul riordino dei cicli e sul primo biennio. Restituire il nome "ginnasio" non restituirà studenti a un percorso che necessita non di nostalgia, ma di coraggio innovativo: la capacità di ripensare metodi e contenuti preservando l'identità culturale, con l'apporto di chi studia, insegna e vive la scuola oggi. Solo così il liceo classico potrà continuare a rappresentare un patrimonio formativo di rilevanza nazionale e internazionale, capace di parlare alle nuove generazioni.

Grazie per l'attenzione

Il Presidente nazionale
Paola Bortoletto

